

Bollettino informativo



NUMERO 33
GIUGNO 2019



Margonegia (Foto: Fondazione Monti e Paesaggio, Brontallo)



Broglio



Brontallo



Fusio



Menzonio



Peccia



Prato
Sornico

comune di **Lavizzara**

Un sostegno a chi riatta o costruisce una casa primaria

La tendenza allo spopolamento del nostro Comune che non accenna ad arrestarsi, l'elevato numero di abitazioni vuote nei nuclei, il rischio di chiusura della scuola, sono problemi che negli ultimi anni si sono aggravati a ritmi inaspettati e che affliggono le autorità comunali ma anche la popolazione, come emerge in modo chiaro anche dal sondaggio condotto nel 2017. I centri urbani e le loro periferie sembrano magneti che attraggono con forza soprattutto i giovani, risucchiando dalle zone più discoste come la nostra Lavizzara quella linfa vitale che permette ad una comunità di proiettarsi nel futuro con il necessario vigore.

Difficile non farsi prendere dallo sconforto di fronte ad un fenomeno che pare inarrestabile e che sta lentamente prosciugando tutte le regioni più distanti dai centri. Ciò malgrado il municipio di Lavizzara è determinato a non rassegnarsi, a non cedere al sentimento di impotenza che a volte opprime anche i più ottimisti. Quali persone particolarmente legate al territorio, e consapevoli dell'alta qualità di vita che il nostro Comune può offrire, è estremamente difficile rinunciare a lottare, dandola semplicemente vinta a quella che parrebbe essere un'evoluzione incontrollabile.

È per questi motivi che il municipio di Lavizzara ha deciso di investire tutte le risorse possibili nel tentativo di invertire la tendenza, o quanto meno di mettere un freno al fenomeno. Una sfida difficile, non v'è dubbio, da affrontare tempestivamente, con determinazione e coraggio.

A questo scopo nel mese di aprile 2018 è stata nominata una speciale commissione (commissione incentivi) composta da alcuni membri del Consiglio comunale

e da un rappresentante del municipio. A detta commissione è stato dato il compito di mettere a punto una serie di misure atte a invogliare i giovani a mettere su casa nel nostro Comune, o, nella migliore delle ipotesi, a favorire l'insediamento di nuove famiglie.

La prima proposta scaturita è stata quella di modificare il regolamento che prevede la concessione di un incentivo per nuove famiglie o per assegnare un sostegno alle famiglie domiciliate o residenti con figli che frequentano il nostro istituto scolastico, ritoccando verso l'alto la somma da destinare alle famiglie, e includendo tra i beneficiari le famiglie con bambini in età prescolastica.

Con questa nuova proposta, approvata dal Consiglio comunale nel mese di giugno 2018, ogni famiglia che deciderà di crescere i propri figli in Lavizzara riceverà per ognuno di essi un sostegno pari a 1'000.- fr. l'anno fino alla fine della scuola elementare.

La commissione, in collaborazione con il municipio, ha continuato subito il suo lavoro valutando altre misure che si possano mettere in atto a breve termine, e che abbiano quale obiettivo quello di sostenere la popolazione locale o le persone che intendono insediarsi nel nostro territorio.

Si è così deciso di aiutare finanziariamente coloro che decidono di costruire o riattare una casa da usare a scopo primario.

Anche in questo caso lo scopo principale è quello di favorire l'insediamento di nuove famiglie, ma al contempo si mira a rivitalizzare i nuclei sostenendo in misura più importante la ristrutturazione di case già esistenti.



Indice

Editoriale: Un sostegno a chi riatta o costruisce una casa primaria	pag.	2
Giudici di pace per conciliare e amministrare buona e pronta giustizia	pag.	4
L'ospite: Val di Prato: una valle immensa, ripiena del cuore delle genti di un tempo	pag.	7
Vendere formaggio della paglia a Roma nel 1848	pag.	10
Notizie in breve	pag.	12
Presentazione del repertorio toponomastico di Prato Sornico	pag.	16
Il personaggio: Un promotore esuberante e determinato	pag.	20
La giornata mondiale della gioventù a Panama: un incontro con il mondo	pag.	24
Foto d'epoca	pag.	28
E-state con noi	pag.	30



A questo punto è stato necessario esaminare e approfondire gli aspetti finanziari che comportano la concessione del credito. In questo senso le riflessioni fatte, sia dalla commissione che dal municipio, sono state molte; mettere a disposizione una cifra simbolica non sarebbe stato né opportuno né interessante per raggiungere gli obiettivi, mentre stabilire una cifra molto cospicua avrebbe implicato la messa in atto di regole rigide, imponendo un grande impegno al richiedente. Si sa che questa strategia rischia di rivelarsi perdente (vedi comune di Albinen).

Per questi motivi si è optato per una via di mezzo, sviluppando una proposta idonea al nostro contesto, e che non generasse vincoli particolari al richiedente. Fatti i necessari calcoli sulla sopportabilità del credito per le finanze comunali si è deciso di destinare a questo progetto una somma di fr. 300'000.- per un periodo di 3 anni. Durante questo lasso di tempo il mu-

nicipio avrà modo di constatare se l'iniziativa suscita interesse tra la popolazione, e di raccogliere sufficienti dati da permettere alla prossima legislatura di valutare se continuare o meno con il progetto.

Trattandosi di un credito è stato necessario redigere un regolamento di applicazione che definisse chiaramente, oltre allo scopo e agli obiettivi, il campo di applicazione, la modalità di richiesta, i beneficiari, tutte le norme necessarie per l'ottenimento del contributo, e il sistema di calcolo che permette di stabilire l'ammontare di ogni singolo contributo.

Si è inoltre deciso di fissare un tetto massimo di contributo, che per le nuove costruzioni è stato stabilito in fr. 20'000.-, mentre per le ristrutturazioni in fr. 30'000.-.

La differenza è stata voluta da un lato perché consapevole del maggior onere che comporta la ristrutturazione di una vecchia casa, e dall'altro nel tentativo di sensibilizzare la popolazione riguardo l'importanza di non lasciare che le belle case che compongono i nuclei dei nostri villaggi cadano in rovina generando una perdita incalcolabile per il nostro Comune.

Anche il regolamento è stato ratificato durante la stessa seduta del Consiglio comunale, ed è consultabile presso l'ufficio del tecnico comunale.

Le problematiche citate all'inizio dell'articolo potrebbero avere, in un futuro non molto lontano, effetti devastanti per la nostra piccola comunità, è per questo che il municipio ha deciso di intervenire con strumenti che si possono mettere in atto fin da subito. Il Consiglio comunale, approvando all'unanimità il credito quadro destinato alla riattazione o costruzione di abitazioni primarie e il relativo regolamento, ha dato un segnale chiaro di sostegno e grande speranza nel futuro della nostra bella Lavizzara.

Il municipio



Redazione

Cristiana Vedova-Mignami (resp.)
Bruno Donati
Mario Donati
Valentina Anzini
Chiara Donati
Ha collaborato:
Il personale della cancelleria

Apertura sportelli

PRATO

lunedì 09.30 – 11.30
16.30 – 18.30
martedì 09.30 – 11.30
mercoledì 09.30 – 11.30
giovedì 16.30 – 18.30
venerdì 09.30 – 11.30

Ufficio Tecnico

lunedì 09.00 – 11.30
giovedì 09.00 – 11.30

Recapiti del Comune

Municipio di Lavizzara

6694 Prato VM

Tel. 091 755 14 21
Fax 091 755 10 42
info@lavizzara.ch
www.lavizzara.ch

Giudici di pace per conciliare e amministrare buona e pronta giustizia

di Chiara Donati

Io N. N. giuro in nome della Santissima Trinità: Padre Figliuolo e Spirito Santo, di fare tutti li miei sforzi per accomodare e conciliare le differenze senza inganno né sorpresa; e quando non possa riuscirvi, di amministrare nei casi di mia competenza, buona e pronta giustizia; di apporre e levare i sigilli, e stendere gli inventari con diligenza e fedeltà, di trasmettere senza dilazione al Tribunale le informazioni e le denunce dei delitti, per ufficio che per inchiesta d'altri; di eseguire prontamente quanto è necessario per l'arresto de' malviventi e persone sospette, e la loro consegna alle Autorità cui di diritto; di diramare puntualmente le leggi, decreti e gride, e di farle eseguire in quanto è di mio attributo. Giuro infine di non ricevere, per l'esercizio delle mie funzioni, né direttamente, né indirettamente alcun dono o favore delle parti. E così Dio m'aiuti.



Queste sono le parole che i Giudici di pace nel 1803 recitavano per prestare giuramento di fedeltà allo Stato del Canton Ticino. L'istituzione dei Giudici di pace, o popolari, è stata sancita nella Costituzione ticinese (capitolo XIII, art. 6) con l'atto di mediazione del 19 febbraio 1803. A suo tempo il Giudice di pace rivestiva un ruolo centrale nella comunità, aveva il compito principale di spiegare e diffondere in maniera accessibile la legge e il buon senso. Egli infatti aveva cinque compiti centrali: 1) a livello amministrativo sovrintendeva e dirigeva le amministrazioni dei Comuni del suo circondario, ovvero vegliava sulla condotta dell'esecutivo dei Comuni presenti nel suo circondario e sull'esatto adempimento dei loro doveri, competenza che successivamente ha assunto il Consiglio di Stato tramite la sezione degli Enti locali; 2) convocava e presiedeva le assemblee del Circolo e quelle per l'elezione del Parlamento; 3) aveva la competenza quale conciliatore per tutte le cause indipendentemente dal valore litigioso e in caso negativo rilasciava all'istante un attestato col quale dichiarava che ha sperimentato invano i suoi uffici (art. 17 Legge dell'organizzazione della giustizia di pace del 1803); 4) assolveva il com-



Distintivo del Giudice di pace nel corso dell'Ottocento.

pito di polizia giudiziaria, ossia era il cosiddetto giudice istruttore per i casi di delitti importanti con pena media o capitale; 5) l'unico compito, rimasto pressoché invariato, trasmesso fino ai giorni nostri è quello di giudice in materia civile per affari di poco valore, infatti fino a fr. 30 adottava decisioni inappellabili.

All'epoca, a differenza di oggi, il Giudice di pace era un agente dell'organo esecutivo cantonale. Le condizioni per essere eletto erano quelle di abitare nel comprensorio del Circolo, avere una proprietà o un credito di fr. 1'000 e avere 25 anni compiuti, ogni cittadino che adempiva a queste condizioni, che era attivo e domiciliato nel circolo poteva essere eletto quale Giudice di pace. Egli era eletto dal piccolo Consiglio (l'odierno Consiglio di Stato) e ricopriva un ruolo centrale per tutto quello che era la società del circolo, si occupava di far rispettare le leggi, di trovare soluzioni bonali tra i privati, controllare l'operato delle varie Municipalità: insomma, piuttosto che un agente statale era l'agente della moralità e dell'etica.

Così è stata fondata l'istituzione dei Giudici di pace, la quale ha subito profondi cambiamenti durante l'arco degli anni, perdendo il suo potere come sovrintendente delle amministrazioni dei Circoli e la presidenza delle Assemblee del Circolo. Inoltre, con decreto legislativo cantonale 28 maggio 1941 la Giudicatura di pace ha perso la competenza quale ufficiale di Polizia giudiziaria, per cui egli diventò una semplice autorità incaricata, in circostanze urgenti, di adottare alcune operazioni preliminari di Polizia. Tuttavia, il 23 settembre 1992 con decreto legislativo cantonale gli è stata sottratta pure questa competenza, facendo così scomparire del tutto, o quasi, la figura del Giudice istruttore in materia penale. Con decreto legislativo



Giuramento dei Giudice di pace del circolo della Lavizzara a Cevio nel 2019.

3 novembre 1997 è stata ampliata la competenza in materia civile del Giudice di pace permettendogli di trattare istanze fino a un valore litigioso di fr. 2'000. Attualmente il Giudice di pace riveste il ruolo di Giudice civile e autorità di conciliazione per cause il cui valore litigioso non eccede fr. 5'000, è inoltre competente per giudicare sull'istanza di divieto giudiziale (di cui agli art. 258 e segg. CPC) e nei casi di reati penali a que-

rela di parte può esperire la conciliazione su richiesta del Ministero pubblico e con il consenso delle parti. Ecco un riassunto storico e attuale delle competenze del Giudice di pace. Come si evince dal testo, il Giudice di pace era una figura rispettata da tutta la popolazione del circolo, al quale si faceva riferimento, almeno agli albori, per chiedere consiglio su tutte le questioni che concerneva il territorio. Purtroppo, vuoi



per lo scambio facilitato da un territorio all'altro, vuoi per l'agevolazione ai mezzi di comunicazione, la figura di consigliere del Giudice di pace ha perso notevolmente rilevanza.

A mente di molti le cause sottoposte al Giudice popolare sono proprio quelle che, vuoi per i costi di giustizia e di patrocinio legale, vuoi per i tempi di evasione, devono possibilmente trovare una soluzione bonale con un'importante azione di conciliazione. Il suo compito è quello di trovare una soluzione che esula da quanto legalmente disposto favorendo un risultato che si plasma alla realtà delle circostanze. Per il Giudice di pace la composizione di una lite mediante il processo civile non ha quale unica finalità la ricerca di una situazione di certezza giuridica assoluta, egli non persegue la ricerca della verità materiale. La componente etica, che peraltro caratterizza tutto il diritto, deve emergere attraverso il processo civile: la sua decisione deve conformarsi anzitutto all'ideale di giustizia, che può così essere perseguito anche con considerazioni di ordine pratico, frutto di equità e di buon senso. L'attività giurisdizionale dei Giudici di pace, e meglio laici, si riconduce a tali principi. Il giudizio deve essere essenzialmente il risultato di quella componente etica di cui si è detto, senza ovviamente misconoscere il principio di legalità o quello di sicurezza giuridica, che restano pur sempre basilari anche per lo svolgimento della loro attività.

Negli ultimi decenni i problemi sono mutati e risultano sempre più complessi, coinvolgendo molte realtà e diverse persone. A ciò si aggiunge che ora chiunque ha la possibilità di accedere all'informazione; in particolare, sapere e conoscere i propri diritti non è più un affare di nicchia riservato a pochi dotti.

Al grande sviluppo sociale ed economico che si è imbattuto nella società occorre ancora ricordare che il Giudice di pace è confrontato con l'incremento del diritto e della giurisprudenza, ciò che comporta maggiori difficoltà di lettura e nuove sfaccettature per la risoluzione dei casi.

Tutti questi cambiamenti sono avvenuti in un lasso di tempo drasticamente breve, non permettendo all'organizzazione giudiziaria di adattarsi alla contemporaneità delle modifiche.

Questo per comprendere a quante difficoltà sono quotidianamente confrontati i Giudici laici; le cause sono sempre molto complesse e trovare una soluzione equa e conveniente per tutti non è sempre facile.

Attualmente parecchie persone esprimono dubbi circa l'istituzione del Giudice di pace, e sul ruolo che può ancora svolgere nella nostra società. Dev'essere ancora riconosciuto all'interno dei nostri circoli? Sarebbe meglio concedere tutto il potere decisionale al Giudice civile? Deve frequentare più corsi formativi per restare al passo con la realtà attuale? Dovrebbe essere affiancato da un giurista, così come evidenziato nel parere giuridico dei professori Bohnet e Mahon, in modo da sopperire all'incostituzionalità di questa figura?

A questi interrogativi si possono suggerire parecchie soluzioni. Vi propongo una mia valutazione.

Il Giudice di pace al momento della sua istituzione era certamente una delle persone più rispettate nel comprensorio di sua competenza. Le sue decisioni erano considerate dalla maggior parte della popolazione ponderate e corrette, ritenute eque e spesso in grado di giungere a una soluzione *extra legem*. Questa figura è sicuramente andata persa nei grandi centri urbani, ma è ancora importante nelle valli, dove ci vuole un Giudice che conosca la realtà locale, sia topografica che sociale, e che sappia fare da arbitro nelle liti che possono sorgere. Come già espresso il Giudice di pace è sempre più confrontato con problemi complessi che vanno ben oltre i confini locali, soprattutto quando sue decisioni vengono impugnate ed è doveroso dare una lettura giuridica alla fattispecie.

È mia opinione che data la complessità dei casi sottoposti e l'atteggiamento sempre più scontroso della gente, i Giudici popolari necessitano di maggiori conoscenze specie quando le parti in causa vogliono impugnare le decisioni. Una migliore conoscenza nell'ambito legale è necessaria, ma il ruolo di mediatore deve essere mantenuto e tutelato. È un compito importante, perché non tutti i conflitti si risolvono per mezzo della legge, in quanto la stessa non contempla tutte le fattispecie della vita e non sempre garantisce risultati equi.

In conclusione, i Giudici popolari sono sicuramente necessari nelle valli per sopperire a problemi locali specifici che possono sorgere. Il 15 maggio 2019 i giudici di pace dei circoli di Vallemaggia hanno dichiarato fedeltà alla costituzione. Siamo loro riconoscenti e auguriamo loro buon lavoro per il compito assunto: *Dichiaro di essere fedele alle Costituzioni federale e cantonale, alle leggi e di adempiere coscienziosamente tutti i doveri del mio ufficio.*



Val di Prato: una valle immensa, ripiena del cuore delle genti di un tempo

di Giuseppe Brenna*

Donne e uomini dell'alpe

... i nostri vecchi furono quasi tutti vite lineari come lo stelo del grano, e con la spiga in cima.

Anna Gnesa, *Questa valle*,
edizione 1999, p. 22

Da sempre, e ancor di più adesso che mi avvicino ai 70 anni, la visita di un'alpe dopo un'erta salita, talvolta su sentieri impossibili che lasciano senza parole, mi tocca l'animo e mi fa sorgere le domande più profonde su me stesso, la società, la vita, l'universo. Mi porta in contatto spirituale con generazioni di donne e uomini della montagna passate da lì (tra le quali ho prossimi antenati) e a volergli bene.

Mi entusiasmano gli studi umanistici sulla civiltà contadina alpina che non si concentrano solo sugli aspetti tristi e le disgrazie ma che sanno valorizzare, di tale civiltà, gli aspetti positivi: dall'andare in montagna e da questi studi ricavo forza, insegnamenti ed esempi morali. Aspetto pertanto con piacere la prossima pubblicazione, facente parte della collana dal titolo Repertorio toponomastico ticinese, dedicata ai toponimi di Prato Sornico: ai suoi autori va il mio rispetto e il grazie più sentito.

La Val di Prato si apre a oriente della Lavizzara e va a confinare con la Leventina e la Verzasca: è vasta, bella e maestosa e la sua visita è possibile grazie ai molti sentieri costruiti con ingegno da donne e uomini dell'alpe e fatti vivere da loro per tanti secoli. I molti sentieri ora segnalati e curati che la risalgono e la attraversano permettono agli escursionisti di viverla e ammirarla: lassù, ad ogni passo, l'animo si riempie di sentimenti di ammirazione e di gratitudine nei confronti del popolo delle Alpi. Sui sentieri non facenti parte della rete turistica ufficiale (molti dei quali abbandonati) possono avventurarsi solo montanari esperti, vale a dire con un'esperienza maturata nel corso di tanti anni di frequentazione della montagna.



Grande stalla a Chiepi che reca la data 1580. (Foto G. Brenna)

Presento ora alcune belle mete nella Val di Prato. Toponimi e quote sono tratti dalla CN 1:25000 foglio P. Campo Tencia.



1 Prato – Chiepi – Corsgell T4-T5 Da Prato, ore 2.30

All'entrata della Val di Prato, sulla destra orografica della valle si ergono pareti altissime. Sopra tali pareti si trova Chiepi, con le sue diverse cascate abbandonate. La salita che porta lassù è facilitata dal fatto che qualcuno ha tagliato le piante che invadevano il sentiero (che comunque non è per principianti). L'inizio della via – un vero viaggio di formazione per i giovani della valle accompagnati da adulti esperti – non è evidente. La prima volta che l'ho cercata seguendo le indicazioni figuranti già sulla Carta Siegfried che indicano la partenza di un sentiero dalle cascate più a est di Faèd sono finito con una difficile salita diretta un po' a sinistra del Ri della Lüinascia.

Itinerario

Il sentiero per Chiepi si tiene a destra (sinistra orografica) del Ri di Chiepi, ma costeggia il Ri di Chiepi solo nella parte superiore; in basso si deve salire brevemente nell'avvallamento situato un po' più a destra del Ri di Chiepi. Lungo la stradina agricola della Val di

Prato, alle prime cascate di Faèd (quelle sotto le quali vi è la passerella che porta sull'altro versante della Val di Prato), si vede a nord uno sperone roccioso culminante in una gran torre: si deve proprio raggiungere, per un non facile pendio boscoso, l'avvallamento che si trova appena a sinistra di tale sperone. Una volta giunti all'imbocco di tale avvallamento si ritrova il sentiero dell'alpe, anche con scalini e muri di sostegno, che risale nell'avvallamento stesso.

Più sopra il sentiero si sposta a sinistra e raggiunge la costa che guarda il vallone del Ri di Chiepi alla quota 1198 m.

I ruderi di una cascina su tale costa annunciano l'arrivo, poco sopra, al grande stallone diroccato di Chiepi. Poco sopra questo stallone ci sono i resti di una cascina (1445 m), costruita a mo' di sentinella proprio su un roccione; il muro occidentale della cascina, che ha pure una finestra con un telaio in legno, è affacciato verso Prato ed è fantastico: da lì, la vista spazia dal Pizzo di Brünesc al Monte Zuccherò e dalla Corona di Redòrta al Madàs.

Discesa alternativa verso Corsgell per i più esperti

Dal citato stallone parte in lieve discesa verso est il sentierino per Corsgell: è un sentierino da capre più difficile di quello della via normale per Chiepi. Anche qui, rami e piantelle tagliate indicano che ci si trova sulla giusta via: non si devono perdere tracce di sentiero che scendono, perché più sotto ci sono degli abissi. Il sentierino va in traversata, talvolta a saliscendi, fino alla costa che si affaccia sul Ri della Lüinascia (su questa costa, più sopra, si trova la cascina di quota 1528 m). Il sentierino scende al Ri di Lüinascia, che va attraversato. Sull'altro versante ci sono diverse tacche su una roccia (e c'è anche una cordina). Il sentiero va in traversata, anche alzandosi un po', su un terreno esposto e con roccette. Quando si arriva a pendii un tempo falciati, è facile perdere la traccia. Si deve compiere una traversata discendente, che porta al paesino abbandonato di Corsgell (1294 m). Da Corsgell un buon sentiero porta verso est, al di là di un ponte sul Ri della Valle di Prato, alla fine della stradina agricola della Val di Prato.

Lo slanciato Pizzo Scinghign (2801 m) sulla destra e il Pizzo Barone (2864 m) sulla sinistra, la vetta più alta della Valle Verzasca. (Foto G. Brenna)





Piccolo lago a quota 2100 metri sul crestone ovest-nord-ovest della Corona di Redorta. (Foto G. Brenna)



2 Prato – Alpe Campala – Pianconi – Piattello T3 Da Prato, 5 ore

Da Prato (742 m) si risale la stradina agricola fino alla sua fine (1162 m). Si prende quindi il sentiero che si inoltra verso l'interno della Val di Prato. Si deve raggiungere Cascina Nuova (1602 m) dell'Alpe Campala o per il sentiero diretto o per quello che passa dalla Capanna Sovèltra.

Da Cascina Nuova si segue il sentiero segnalato e ben visibile, parte della Via alta della Vallemaggia. Si sale ai ruderi di Pianconi (1877 m), da dove si entra verso sud-est nel catino della valle del Rì di Larecc.

Si lascia la citata Via alta dopo aver attraversato il Rì di Larecc a quota 2100 m circa.

Da lì si scende in breve alla cascina del corte di Piattello dell'Alpe di Larecc.

3 Prato – Capanna Sovèltra – Alpe di Fontana – Piatto T3 Da Prato, 4 ore

Da Prato (742 m) ci si porta nella Valle di Prato mediante il sentiero o la strada sterrata. Al ponte di quota 1162 m di Schièd, che non si attraversa, parte il sentiero per l'interno della Valle di Prato. Corte di Campo Tencia, ove si trova la Capanna Sovèltra (1534 m), si raggiunge passando dalla caratteristica strettoia delle Scalate. Dalla capanna si segue il sentiero segnalato che verso ovest va a risalire la grande conca dell'Alpe di Fontana, coronata dal Pizzo Rüsçada (2558 m). In uno scenario affascinante e mutevole si raggiungono, passando da Corte di Fondo (1649 m), Corte Grande (1881 m) e Scima la Mota (2095 m, senza nome sulla CN), i grandi spazi aperti di Piatto (2183 m). A poca distanza da Piatto si trova il Lago del Piatto (2241 m).

* Giuseppe Brenna, alpinista esperto e appassionato, autore delle guide del Club Alpino Svizzero sulle Alpi ticinesi e mesolcinesi. Ha pubblicato numerosi libri su montagne ed escursioni in Ticino e nelle Alpi svizzere, con opere importanti sulla Valle Bavona. Nel 2003 è stato nominato membro d'onore del CAS, il primo ticinese a ottenere questo riconoscimento.

Vendere formaggio a Roma nel 1848

Francesco Zoppi (1813-1863)

di Daniele Zoppi

Secondogenito di una numerosa famiglia (niente di inusuale all'epoca), Francesco è figlio di Francesco Giuseppe Maria (1781-1859) e di Marianna Caseri (1789-1859) come riportato nella *"Genealogia delle Famiglie Zoppi di Broglio"* (Giuseppe "Peppino" Zoppi, Gordevio 2006). Si sposa all'età di 47anni con Caterina Pedroia di Prato ed è presumibile che in precedenza partecipasse alle normali attività della famiglia, in particolare assieme al padre e ai fratelli Giuseppe (1812-1896) e Giovanni (1823-1904). Si occupano di allevamento, agricoltura e, nella stagione estiva, di alpeggio. Risultano affittuari per decenni, se non addirittura per oltre un secolo dell'alpe di Brunescio, proprietà della Parrocchia, del Comune, del Patriziato e del Commissario di governo Giuseppe Patocchi (APDZ, Doc. 317). Dal lavoro alpestre ricavano i soliti prodotti: formaggio, burro e ricotta, di cui promuovono attivamente il commercio.

Tra il 1848 e 1858 Francesco, quale rappresentante dell'intera famiglia, si reca a Roma al termine della stagione dell'alpeggio, un'emigrazione temporanea dunque, per svolgere un intenso lavoro di vendita di prodotti propri e in un secondo tempo, anche di vera e propria compravendita della produzione di terzi. Sembra che la famiglia sia in grado di produrre oltre le proprie necessità, abbia pertanto la possibilità di "portare a casa" contanti e di investire sia nell'espansione della sostanza, sia nel commercio stesso. All'epoca ciò non era evidente. Infatti, l'economia, soprattutto nelle regioni più discoste, era essenzialmente di sostentamento. Importanti eccedenze produttive non erano la regola.

La nostra documentazione si concentra sugli anni 1856 e 1857. Tuttavia abbiamo trovato una prima lettera del 1848 che inequivocabilmente testimonia già a quel momento la presenza a Roma. Francesco - ha allora 35 anni - scrive a Giovanni istruzioni molto interessanti circa il modo di procedere. Così il 5 agosto 1848 (APZD. Doc. 555):

"...Circa alla speculazione di cui alla medesima mi parli, non saprei al momento cosa dirti poiché non conosco la spesa frà dazio, e condotta, la quale, a quanto ho inteso è passabilmente forte, in quanto alla



Francesco Zoppi 1813-1863

vendita si venderebbe incirca qui a libra di 12 oncie, quanto si puol pagar là a libra grossa cioè di 32 oncie, però varia il prezzo d'un giorno all'altro, quindi sarebbe molto a proposito l'aver un locale per riporlo e dargli governo per qualche giorno, onde non esser costretto di farsi far la legge dai compratori per la necessità di levarlo di dogana, ..."

I fratelli Zoppi, si direbbe, erano alle prime esperienze. Di certo non mancava loro il coraggio e una grande fiducia. Da notare che la merce veniva affidata a spedizionieri che da Locarno indirizzavano il carico verso Roma utilizzando diversi mezzi di trasporto. Sembra plausibile che dal lago Maggiore, il viaggio proseguisse via terra verso Genova e da lì per mare fino a Civitavecchia. Le istruzioni di Francesco sono ancora incerte ma tutto sommato tranquille circa il buon esito dell'impresa.

Non abbiamo trovato ulteriori testimonianze per il periodo 1848-1856, sì che non sappiamo se il commercio fosse stato interrotto. Il 5 ottobre 1856 ritroviamo il bandolo della matassa, ma Francesco nel suo scritto accenna di nuovo al "prezzo del noviziato". Non siamo in grado di stabilire a quale fratello lo scritto fosse diretto (Giuseppe o Giovanni); è comunque molto più dettagliato (APZD Doc. 140):

"Ho dovuto tardare fin'ora a farti conoscere se ero vivo o morto, ma ciò è stato per vedere l'esito della mia mercanzia la quale lo terminata questa mattina le ultime quattro forme" (...) ".....Dunque il formaggio è arrivato costì due giorni dopo di me, ed appena arrivato avrei potuto esitarlo con qualche guadagno,



e fare un solo contratto di tutti quattro li barili, ma io volevo guadagnare di più, e questi non hanno mai voluto passare li 13 bajocchi la libra, ed io alla fine mi ero ristretto a 13 bajocchi e mezzo che sul totale mi portava sempre qualche 60 lire di più, e se avessi potuto fare 16. bajocchi, come mi avevano scritto, e come suol succedere da un momento all'altro di fare, e forse anche più avrei guadagnato almeno 45 scudi pari a quasi 400 lire di più di quel poco che ho fatto. ..."(...)..." Bramerei sapere se si troverebbe in Locarno del butiro, e a quale prezzo perchè qui è molto caro, e pare che voglia continuare così, ma il dazio è il doppio del formaggio, e a peso lordo senza levar tara come fanno con altra roba di maniera che li mastelli bisognerebbe che fossero di peccia e non tanto pesanti, ma per aver alquanto più credito questo butiro bisognerebbe che fosse un poco giallo forse si potrebbe ordinarlo mettendovi un poco di zafrano nella crema prima di farlo, per su tale commercio faro meglio li miei calcoli e questi mastelli credere opportuno che ogni due ne contenessero sufficiente per formare cento 12, o cento 13 libre compreso il legno perche cento quindici forma il quintale ossia cento chilogramma, e se oltrepassa solamente di due chilogramma bisogna pagare la condotta per altre cento come si fa anche con il formaggio ...".

Sono molteplici i temi sollevati e tante le raccomandazioni del Francesco. Qualità del prodotto, concorrenza, imballaggio, condizioni di trasporto, gestione delle finanze e infine diversificazione dell'offerta. Quanto ba-

sterebbe per allestire un moderno caso di studio per una nuova iniziativa economica, con terminologia ed elementi attualissimi, come filiera produzione, logistica, marketing (bello lo zafrano!), finanze e investimenti.

Qualche considerazione:

- Il trasporto si sviluppa sulle seguenti tappe: Valmaggia – Locarno – Arona – Genova – Civitavecchia – Roma. I mezzi di trasporto utilizzati sono diversi, dai cariaggi fino a Locarno, battello a vapore per Arona, via ferrata per Genova o Livorno e di nuovo vapore per Civitavecchia. I tempi sembrano sorprendentemente brevi. Poco più di una settimana da Locarno a Roma.
- La tecnica d'imballaggio e la cura del trasporto sono decisivi per il successo della vendita.
- Le misure di peso non sono uniformi. Ciò richiede particolare attenzione.
- Il traffico dei pagamenti è molto complicato. Bajocchi, lire, scudi, franchi e in seguito marenghi e ancora, oro, argento, rame e carta. Francesco era confrontato con un vero ginepraio. Sembra comunque che sia in grado di mantenere una chiara visione della situazione. I genitori Marianna Caseri e Francesco Giuseppe muoiono il 28 e 29 agosto 1859 a distanza di un giorno. La famiglia si spacca in due fronti che daranno vita a un'epica e lunghissima disputa per regolare la successione.

Francesco si sposa il 28 marzo 1860. Con Caterina Pedroia di Prato e forma una famiglia con due figli maschi, Adolfo ed Enrico. Prende casa a Broglio in quella che ancora oggi viene chiamata la *C'a da Padròia* (RTT Broglio, pag. 91). Muore nel 1863, lasciando la moglie e i giovanissimi figli in gravi difficoltà.

Primo battello a vapore che ha solcato le acque del Verbano, varato a Locarno nel 1826. Capace di contenere più di 400 persone e una grande quantità di mercanzia, in caso di molta merce si poteva aggiungere un'altra imbarcazione a rimorchio. Percorreva l'intera lunghezza del lago in solo sei ore.



La Società piccolo calibro della Valle di Peccia festeggia 50 anni



Oliviero Patocchi e Renato Tonini sportivi attivi nel tiro dei 50 metri al Piano di Peccia.

Grazie alla volontà di alcuni giovani della Lavizzara di portare una nuova animazione e un nuovo sport, nella lontana primavera del 1969, veniva inaugurato lo stand di tiro per i 50 metri al Piano di Peccia. Dalla creazione del primo comitato, e della piccola sede della Società piccolo calibro della Valle di Peccia ne è passata di acqua sotto i ponti e sono state molte le attività organizzate anche a livello cantonale.

Quest'anno la Società piccolo calibro, in collaborazione con lo Sport Club Pizzo Castello, ha deciso di

festeggiare alla grande. Per i suoi 50 anni di attività il prossimo 23 giugno 2019 verrà organizzata una festa aperta a tutti con pranzo offerto, accompagnata da buona musica e buona compagnia. La giornata si concluderà con la premiazione del tiro amichevole svoltosi il 3-4-5 maggio scorso, dove hanno partecipato una cinquantina di tiratori.

Ecco il programma della giornata:

- 11:30 Aperitivo offerto
 - 12:30 Pranzo offerto con risotto e luganighe, in collaborazione con la società del carnevale di Piano di Peccia. Seguiranno ottime torte fatte in casa e caffè
 - 14:00 Premiazione del tiro del 50°
 - 14:30 Sorteggio della lotteria (con ricchi premi!)
- La giornata sarà allietata dalla musica di Maurizio.

Il piccolo calibro e lo Sport Club Pizzo Castello invitano tutta la popolazione a festeggiare con noi questo grande traguardo il 23 giugno prossimo presso il campo Draione al Piano di Peccia. In caso di brutto tempo saremo al coperto grazie al capannone! Vi aspettiamo numerosi!



Cara Olga, auguri per le tue 100 primavere

Questo stava scritto sul grande cartello appeso nella saletta al 3° piano del Centro sociosanitario "Alle Betulle" di Cevio in onore dalla nostra decana Olga Cadei, che lo scorso 1° maggio ha festeggiato i 100 anni in presenza di figli, nipoti e pronipoti. Il municipio di Lavizzara si congratula con Olga per l'importante traguardo raggiunto e le augura di poter vivere ancora tanti momenti belli circondata dall'affetto dei suoi cari.



Esposizione temporanea al Museo di Valmaggia a Cevio “L’incontro tra due mondi”

Nel 2017 il Museo di Valmaggia ha ricevuto un'importante donazione di opere composta da quadri, schizzi e fotografie, realizzati in Ticino da due artisti ginevrini: Robert Gally e la moglie Evelyn Gally-Baron, che tra il 1940 e il 1946, in pieno periodo bellico, hanno soggiornato durante i periodi estivi a Prato. Pur spostandosi anche nel resto del Ticino, la maggior parte delle loro opere sono legate al territorio della Lavizzara. Questa donazione è stata possibile grazie al figlio Alain

Gally, all'epoca bambino, e alla moglie Edith Gally Endelson. Il museo ha valorizzato le opere attraverso un'esauritiva e approfondita pubblicazione e un'interessante e accattivante esposizione temporanea molto ben realizzata. Essa riproduce e interpreta luoghi, paesaggi e persone del nostro territorio ben conosciuti. La mostra si può visitare negli orari abituali di apertura del Museo dal martedì alla domenica dalle 13.30 alle 17.00.



La nostra rivista è pubblicata con il sostegno di

RAIFFEISEN

Vallemaggia

Sede principale:

Maggia

Tel. 091 759 02 50

Lu e Ve 09.00 - 12.00
14.00 - 18.00

Ma-Me-Gi 09.00 - 12.00
14.00 - 17.00

Agenzie:

Cevio

Tel. 091 759 02 50

Lu-Ve 09.00 - 11.00
15.00 - 18.00

Pranzo con gli anziani – Domenica 24 marzo



Elenco delle trattande della seduta di Consiglio comunale ordinaria tenutasi presso il palazzo comunale di Prato:

martedì 11 giugno 2019 alle ore 20.00

Ordine del giorno:

1. Appello nominale
2. Approvazione del verbale della seduta del 12 dicembre 2018
3. Rinnovo dell'Ufficio presidenziale
4. Approvazione dei conti consuntivi del Comune per l'anno 2018
5. Approvazione dei conti consuntivi dell'Azienda comunale acqua potabile per l'anno 2018
6. Stanziamento di un credito di **fr. 70'000.--** quale partecipazione del Comune alla realizzazione del Progetto di sviluppo territoriale – Paesaggio Val di Prato - e approvazione della relativa convenzione con il Patriziato di Prato V.M.
7. Stanziamento di un credito di **fr. 53'275.--** quale partecipazione del Comune alla realizzazione del progetto "Bosco di protezione Menzonio – Monti di Cima" e approvazione della relativa convenzione con il Patriziato di Menzonio
8. Stanziamento di un contributo di **Fr. 30'000.--** a favore della Parrocchia di Fusio per il rifacimento completo del tetto in piode della Chiesa Santa Maria Assunta
9. Stanziamento di un credito di **fr. 40'000.--** per il progetto "Via di arrampicata alla Diga Sambuco"
10. Stanziamento di un credito di **fr. 80'000.--** per l'introduzione del Registro fondiario definitivo nella sezione di Menzonio
11. Stanziamento di un credito di **fr. 232'500.--** per la sostituzione di un veicolo calla neve (multifunzionale) in dotazione alla squadra esterna
12. Approvazione aggiornamento credito quadro per le infrastrutture dell'illuminazione pubblica, per la manutenzione e la sostituzione di condotte dell'acqua potabile e per la sistemazione del manto stradale
13. Mozioni e interpellanze.

Prato-Sornico, 30 marzo 2019 Assemblea dei delegati della Federazione ticinese delle Società di tiro

Si è svolta a fine marzo a Prato-Sornico l'assemblea dei delegati della Federazione ticinese delle Società di tiro (FTST), la quale riunisce tutte le società affiliate del Cantone Ticino.

L'organizzazione della stessa è stata affidata alla Società Tiratori Lavizzara, la quale ha tra i suoi soci due membri del Comitato Cantonale (Ivana Moretti e Marzio Demartini), e ha permesso di far affluire nella nostra valle ca. 200 persone provenienti da tutto il Cantone oltre a delegati dei cantoni della svizzera centrale, nonché autorità cantonali, comunali e militari.

Quest'occasione ha permesso di far conoscere la nostra valle ai numerosi ospiti presenti i quali hanno trascorso una giornata in buona compagnia con i lavori assembleari dapprima, per poi passare all'aperitivo

gentilmente offerto dal Comune di Lavizzara e al banchetto ufficiale presso il Centro Sportivo in collaborazione con la Società Pattinaggio Lavizzara.

Durante l'Assemblea c'è stata anche l'occasione per ricordare e premiare i giovani della Società Tiratori Lavizzara, che ai Campionati Svizzeri a gruppi del 2018 hanno ottenuto una splendida medaglia d'argento.

Da ricordare che già nel 2012 quest'assemblea è stata organizzata dalla Società Tiratori Lavizzara, in quell'occasione si festeggiavano i 135 anni dalla sua fondazione, e per motivi logistici si era deciso di far capo alla Scuola Media di Cevio.

Un ringraziamento particolare va a tutti i collaboratori e ai sostenitori della manifestazione.





Riscoperta
una miniera ricca di nomi di lu
Presentazione del repertorio toponomastico di Prato-



uogo
-Sornico

17 maggio 2019

Considerazioni sui toponimi di Prato Sornico

di Antonio Mignami



Alpe Fontana, Corte di fondo. Restauro conservativo 2017/2018



In occasione della presentazione al pubblico del Repertorio toponomastico di Prato Sornico, che ha avuto luogo il 17 maggio 2019, diversi relatori hanno illustrato l'interesse della ricerca effettuata sul terreno, negli archivi e presso la popolazione. L'intervento di Antonio Mignami, che qui vi presentiamo, fatto a nome dei due Patriziati, ha messo in evidenza l'importanza del vastissimo territorio appartenente alla comunità e che risulta essere una miniera di nomi di luogo. Il testo ne illustra il ruolo sociale ed economico avuto in passato, tratteggia la situazione odierna e suggerisce alcune prospettive per il futuro. (red.)

In Ticino i Patriziati sono proprietari di una gran fetta di territorio, la metà del comprensorio cantonale è infatti di loro proprietà. A Prato Sornico questa percentuale sale, e di molto; i due Patriziati sono proprietari del 95% del territorio giurisdizionale comunale con 3'600 ha su un totale di 3'800. Quali grandi proprietari terrieri i Patriziati sono molto interessati ai nomi di luogo, i toponimi, che a loro volta sono strettamente collegati al territorio. Voglio parlarvi un po' di questo territorio e di alcune vicende connesse e significative.

Prato dispone di un vasto territorio che va dal paese, posto a 750 m di altitudine, fino agli oltre 3'000 m del Pizzo Campo Tencia che, benché contesa, risul-

ta essere la montagna più alta ubicata interamente su territorio ticinese.

Possiede un territorio molto vasto, variegato e con un'ampia campagna, specie se paragonata agli altri paesi della Lavizzara, un alto numero di monti distribuiti lungo la Valle di Prato, ma anche sul versante opposto, con Rima di Prato e altri insediamenti minori. Prato possiede inoltre ben sei alpeggi con vaste superfici pascolabili, che, malgrado la localizzazione discosta e le difficoltà d'accesso, sono state di primaria importanza, rappresentando in passato un'enorme ricchezza a livello di sfruttamento agricolo.

Qui bisogna fare qualche considerazione e paragone per rendere evidente l'importanza assunta da questi alpi a favore del villaggio. Fino alla fine del Cinquecento i diritti d'uso degli alpi erano posseduti da alcune famiglie borghesi del Locarnese (Orelli, Muralti, Magoria e Duni); questo la dice già lunga su quanto erano ambite queste terre. Verso la fine di quel secolo alcuni abitanti di Prato con l'appoggio della Vicinanza (antico termine dell'attuale Patriziato) sono riusciti con mille peripezie a fondare la Società alpestre e a riscattare i diritti d'alpe. Per Prato è stato un evento storico e memorabile, quasi incomprensibile e indescrivibile ai giorni nostri. Nei secoli successivi gli alpi sono stati la fonte principale di ricchezza per la popolazione di Prato, che nel

suo culmine demografico ha superato i 700 abitanti. Alla fine dell'Ottocento e inizio Novecento questi alpi erano ancora caricate con circa 300 vacche da latte e 600 capre e davano una produzione di formaggio che toccava i 150 quintali annui. Se monetizzati con il valore attuale del formaggio d'alpe, il profitto equivarrebbe a un valore di circa Fr. 375'000. Nello stesso periodo a Brontallo, a Menzonio e a Broglio la produzione di formaggio non superava i 20 quintali. A Prato, grazie agli alpi, probabilmente si viveva meglio che altrove.

A partire dal secondo dopoguerra, il carico degli alpi ha subito un rapido e repentino abbandono; l'ultimo alpe gestito in modo tradizionale è stato l'alpe Campala, caricato da Cornelio Mignami fino al 1994.

In questi ultimi anni si registrano timidi segnali di ripresa, in particolare con il progetto di sviluppo territoriale denominato "Paesaggio Val di Prato", che ora, dopo anni di lavoro, sta prendendo forma con la prospettiva di rilanciare e di rivalorizzare l'intera regione.

Dal punto di vista territoriale Sornico è sicuramente meno favorito rispetto a Prato. Sul fondovalle il fiume lasciava poco spazio alle attività agricole, i pochi fondi sfruttabili spesso venivano danneggiati dalle alluvioni. I versanti impervi lasciavano poco spazio allo sfruttamento; pochi i maggenghi e solo l'alpe di Brunescio, dove Sornico possedeva pochi diritti d'erba, successivamente ceduti a Broglio.

Sornico ha però saputo approfittare della posizione centrale in Lavizzara che ne ha fatto per secoli il capoluogo della Valle grazie alla presenza della giudicatura e della chiesa dedicata a S. Martino, che è il più antico edificio religioso della Lavizzara.

Le Vicinanze e successivamente i Patriziati si sono sempre occupati della costruzione e manutenzione delle infrastrutture legate alla gestione del territorio, come pure di legiferare sui modi di godimento dei beni, prevalentemente boschi, alpi e pascoli. A volte sono stati anche molto intraprendenti e lungimiranti; penso a Prato quando nel lontano 1931 il Patriziato è riuscito a costruire la strada carrozzabile della Valle omonima che porta ai monti di *Pradée*. Se si pensa che in quegli anni in Lavizzara circolavano pochissime auto, e che a Menzonio e Brontallo la strada carrozzabile è stata costruita circa un ventennio più tardi, negli anni Cinquanta del secolo scorso, questo la dice lunga sull'intraprendenza dell'ente patriziale di quell'epoca.

Un altro esempio che mostra la capacità innovativa della popolazione locale si ha con la costruzione del sentiero che percorre la gola in valle di Prato e che agevola l'accesso agli alpi, si tratta della *Strada Nova*,

ovvero il sentiero che oggi conosciamo col nome di *Scalada Lónga*. Un'opera che a quell'epoca era considerata ciclopica e che ancora ai giorni nostri riesce ad impressionare.

Le vicende legate a questa tratta di sentiero sono ben narrate in appendice dei volumi che raccolgono il *corpus* toponomastico di Prato Sornico.

In periodi recenti va segnalata la stretta collaborazione intercorsa tra i Patriziati e il Comune, prima quello di Prato Sornico e poi, a partire dal 2004, col Comune di Lavizzara.

Collaborazioni grazie alle quali il Comune ha potuto acquisire fondi e proprietà originariamente patriziali a favore di infrastrutture pubbliche, ad esempio della Casa comunale a Prato, del Centro sportivo Lavizzara e del centro scolastico di Sornico; servizi che hanno consolidato Prato e Sornico quale centro istituzionale e sociale della Lavizzara.

Concludo con degli auspici, delle prospettive, delle aspettative alle quali i Patriziati dovrebbero affidarsi. A questo proposito vi riporto una citazione tratta dal libro di Flavio Maggi, *Patriziati e Patrizi ticinesi*, che a mio parere ben si addice alla situazione.

"Patrizi, badate ad essere degni di questo passato.

Più di mille anni di storia comunale e vicinale.

Nessun popolo all'universo ha avuto tale e tanta continuità di regime comunitario.

Siatene degni sempre e comunque."

Ora spetta a noi dare continuità a questa lunga storia e proiettare i Patriziati nel futuro. Ad essi è chiesto un nuovo sforzo di adattamento, forse il più duro e arduo della storia, adattamento a un mondo in continua e veloce evoluzione.

Consapevoli del grande valore storico e territoriale che possediamo, dobbiamo riuscire a creare nuove opportunità in vari settori strategici, il sostegno all'attività agricola, che da sempre si è occupata della gestione e manutenzione del territorio. Solo se curato il territorio potrà essere promosso.

Dovremo anche occuparci della salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico, naturalistico e a vivificare almeno alcune delle numerose tradizioni etnografiche.

Solo affidandoci alla storia, al rispetto della cultura, al territorio, alla natura e alle tradizioni potremmo creare un prodotto originale e unico, ben apprezzato pure dai turisti e in grado anche di distinguersi in un mondo sempre più globalizzato e banale.



Un promotore esuberante e determinato, idealista e generoso

Incontro con Giacomo Fiori (1959) a cura di Bruno Donati

È incredibile il cambiamento che ha vissuto Brontallo negli ultimi 30-40 anni: da villaggio in via di spopolamento e con il territorio sempre più soffocato dall'inselvaticimento, a un recupero inaspettato dei luoghi, tanto da ricordare i bei tempi in cui le case erano tutte abitate e le attività agricole intense e vitali su ambedue i versanti della valle.

Una svolta rapida e radicale, in controtendenza rispetto al destino avverso che tuttora sembra non lasciar scampo ai villaggi di montagna.

Un piccolo miracolo non certo dovuto al caso, alla scoperta di una formula magica fortunata o a uno zio ricco sfondato tornato dall'America, ma è il risultato di una miscela formata da idealismo e volontà, il tutto amalgamato da una totale dedizione e da una proficua testardaggine.

L'artefice di questa svolta è quasi onnipresente e tesse vere e proprie ragnatele di contatti, lo si incontra sulle strade, lungo i sentieri, ti sollecita con il cellulare, ti osserva dall'alto quando ti sorvola con l'elicottero. A lui ben poco sfugge e ogni volta sorprende con iniziative inaspettate, con soluzioni che risvegliano l'interesse e fanno discutere, con intuito e ingegno insospettiti. Si parla ovviamente di Giacomo Fiori, tratteggiato in queste prime righe in modo volutamente un po' scherzoso, ma a cui bisogna riconoscere un carattere forte e cordiale e un risoluto attaccamento alla comunità nella quale vive nonché al territorio dei suoi e dei nostri antenati. Concreto nello suo operato e sorretto da una tenacia non comune, è una persona che ben merita questa breve intervista.

Sei nato quattro anni dopo il collegamento stradale di Brontallo, quali sono i tuoi ricordi di ragazzo?

A sei anni ho munto la mia prima capra per necessità: per avere una scodella di latte sono stato invitato ad andare in stalla a prenderlo. Ricordo pure con piacere le trasferte quotidiane tra Brontallo e Margonégia per accudire al bestiame, dapprima vacche e capre dei miei genitori e poi le bestie che allevavo io e che posseggo tuttora. Già dai primi anni di scuola nella pausa di mezzogiorno si andava regolarmente a prendere una cado-la di legna da portare a casa: in famiglia tutti davano un



colpo di mano. Tra i ricordi più belli ci sono le quattro estati trascorse quale capraio sull'alpe Fontana in Val di Prato, che mi hanno forgiato il carattere e rafforzato la passione per le attività agricole e per l'allevamento.

Predestinato quindi a restare legato alla terra?

La prima idea, maturata fin da bambino, era quella di diventare contadino, ma i miei genitori non l'hanno mai sostenuta e neppure condivisa. Mio padre affermava spesso: «Prima bisogna imparare un mestiere, perché l'agricoltura non è un mestiere». È così che ho fatto l'apprendistato di elettricista e che per molti anni ho lavorato in quel settore, un po' a Locarno e un po' in valle. Quell'attività mi dava soddisfazione e specialmente le novità tecniche mi stimolavano, però non mi bastava, tanto che a 17 anni ho ritirato anche l'azienda agricola famigliare a cui mi dedicavo al mattino, molto presto prima di andare al lavoro, e alla sera appena tornato. Un piacevole impegno supplementare, ma anche gravoso, specie quando gli animali erano a Margonégia.





Raggiunta la maggiore età entri a far parte della vita civile. Che realtà trovi?

Una realtà problematica, spesso deprimente. Mi rendevo conto che le case si vuotavano e tutto, prati, sentieri ed edifici andavano a ramengo; lo stato d'animo di chi amministrava la cosa pubblica era condizionato da una rassegnazione totale e sopraffatto da un fatalismo che non lasciava alcun spazio alla speranza e alla progettualità. Le mie proposte, volte a porre qualche argine all'abbandono crescente, venivano smorzate e finivano con l'essere ignorate, cadevano nel vuoto. A me, che ho una vena nostalgica e che provo un forte attaccamento alle persone e ai luoghi, dispiaceva vedere questa regressione incessante senza mostrare alcuna reazione.

Ma anche se non subito, alcune idee e taluni progetti attecchiscono?

Da parecchi anni portavo in estate il mio bestiame sull'alpe *Piètt*, dove sempre più il bosco cancellava i pascoli e dove gli edifici deperivano rapidamente fino

a divenire inutilizzabili. Nel 1990 in qualità di alpatore ho messo a punto un progetto di ristrutturazione di quell'alpe, corredato da un piano di finanziamento e di raccolta fondi. L'iniziativa va in porto e mostra come, malgrado tutto, sia possibile invertire la tendenza e indica la strada da seguire per estendere e realizzare altre opere. Nel 1997 si fonda la Pro Brontallo e si mettono in cantiere altri progetti: sentieri, cappelle, terrazzamenti. L'anno dopo ha inizio una raccolta fondi su ampia scala e non più legata solo alla realizzazione di singole opere.

Quanto fatto fino a quel momento apre le porte a un progetto globale?

Un ulteriore passo, decisivo, è maturato con il progetto di strada carrozzabile fino a *Margonégia*, volto a garantire il recupero agricolo di quel monte e del versante sovrastante. Ben pochi credevano in questa iniziativa e negli uffici cantonali più che comprensione incontrai resistenze. La svolta si ebbe grazie al signor René Weber dell'Ufficio federale dell'agricoltura, che



si occupava tra l'altro di bonifiche fondiari e di sviluppo regionale. Egli, convinto della bontà delle iniziative intraprese, ci invitò a preparare un progetto completo di sviluppo e fece opera di convincimento anche presso la sezione cantonale di agricoltura.



Nel 2003 giunse da Berna l'annuncio che le iniziative prospettate a Brontallo venivano accolte e sostenute dalla Confederazione come progetto pilota per zone particolarmente discoste e difficili. Il costo complessivo dell'operazione, che ammontava a 4.5 mio di franchi, era finanziato con sussidi fino al 50%. La cifra rimanente, da coprire con mezzi propri, era un ostacolo impegnativo, ma non insuperabile.



Con pochi soldi non si va lontano, quindi sboccia una nuova idea?

Con richieste a istituzioni pubbliche, a fondazioni e a enti privati riuscivamo a raccogliere un po' meno di 200'000 fr. all'anno. Già una bella cifra, ma non sufficiente. L'intuizione risolutiva è stata quella di pubblicare un bollettino trimestrale, redatto in francese e in tedesco, volto a informare e a sollecitare eventuali sostenitori. Abbiamo raggiunto una diffusione straordinaria, fino a 40'000 copie spedite agli abbonati, e i risultati sono stati tempestivi e sorprendenti. Non solo abbiamo coperto tutte le spese del primo progetto, ma abbiamo potuto aggiungervi parecchie altre opere fino a un ammontare di 7.5 mio di fr. e il tutto è stato coperto fino all'ultimo centesimo.

Un progetto che è riuscito a cambiare il volto del territorio e a influire sulla comunità?

Per rendersi conto dei cambiamenti avvenuti basta camminare nei viottoli del paese o sui sentieri che risalgono i versanti. Tra le principali opere realizzate si possono ricordare: gli agriturismi, due stalle moderne, rete di sentieri, strade, bonifiche agricole, terrazzamenti, acquedotti, vigneti e vinificazione, selve castanili, recupero di cascine, vecchie stalle, abitazioni, restauro di cappelle. L'importante ora è di riuscire a garantire la gestione di tutte queste opere e ciò implica rilevanti costi ricorrenti: vi si fa fronte con responsabili settoriali, con l'impegno dei rispettivi proprietari e inoltre la continuità deve poggiare sulla collaborazione di tutti quanti. Il tempo della rassegnazione dovrebbe essere superato anche se spesso noto ancora parecchia passività.

Dopo Brontallo non è il caso di guardare oltre?

Già negli ultimi anni l'iniziativa si è estesa alla Lavizzara, con il supporto della Fondazione omonima: assecondiamo progetti nell'ambito dell'agricoltura, della cultura, di programmi di sviluppo. Forniamo un input in grado di favorire la realizzazione delle opere e che produce una benefica emulazione, tutto a vantaggio della comunità lavizzarese. Molto resta da fare e ci sono ancora molti luoghi dove l'abbandono sta cancellando territori ricchi di storia.

Bisogna avere un carattere forte, come ti vedi allo specchio?

Non tocca a me evidenziare i meriti e d'altronde non so bene come mi giudicano gli altri, so solo che io sono fatto così: sono un po' nostalgico con una vena

di romanticismo, non mi reputo passatista, mi ritengo sovversivo fin dalla nascita e insofferente nei confronti delle ingiustizie, penso di essere un idealista con i piedi in terra e una persona che aspira a realizzare i sogni e che ben difficilmente si rassegna. Non accetto le imposizioni e non tollero chi cerca di aggirarmi per mettermi a tacere, sono severo nella trattativa e dopo una sfuriata torno facilmente alla calma, ma non dimentico le scorrettezze subite. Al di là di questo mio caratterino un po' ribelle sono sempre disponibile e pronto ad aiutare, propenso a discutere e a ragionare

assieme, ritengo l'onestà un valore irrinunciabile che mi aiuta ad essere trasparente in tutto quanto faccio, mi reputo una persona socievole che ama stare in compagnia. Provo un forte legame familiare che mi è di grande aiuto nell'affrontare la mole di lavoro che svolgo e le difficoltà che si incontrano.

Ho sentito una volta una frase nella quale mi riconosco e che sicuramente condivide anche la mia famiglia: «Mio padre era un idealista senza un soldo in tasca». Quando ho cinque franchi li metto da parte per investirli più tardi nella realizzazione di opere.



... la nostra energia

La Giornata Mondiale della Gioventù a Panama: un incontro con il mondo

di **Valentina Anzini**

Nel corso del mese di gennaio 2019, Papa Francesco aveva convocato tutti i giovani del mondo a partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) a Panama per incontrarsi tra di loro e con lui.

Le Giornate Mondiali della Gioventù sono dei grandi raduni internazionali promossi dalla Chiesa Cattolica per i giovani di tutto il mondo o, come le definisce Papa Francesco, «una grande sinfonia di volti e di lingue». Esse hanno luogo generalmente ogni due o tre anni, hanno una durata di circa due settimane e si svolgono in un contesto festoso, religioso e culturale. L'iniziatore delle GMG è stato Papa San Giovanni Paolo II che, dopo due raduni di giovani che ebbero luogo a Roma nel 1984 e nel 1985, avendo sempre avuto un posto particolare nel suo cuore per i giovani, decise di istituire questi incontri a livello internazionale. Nell'incontro del 1984, inoltre, Papa San Giovanni Paolo II regalò ai giovani una croce di legno chiedendo ad essi di portarla nel mondo intero: questa croce è rimasta una dei simboli delle GMG ed è viaggiata, come i giovani e con essi, attraverso i continenti.

Dal 1984 fino ad adesso hanno avuto luogo 14 GMG internazionali sparse per il mondo, la quattordicesima

e ultima si è svolta a Panama, sede scelta da Papa Francesco a motivo della sua attenzione per le periferie esistenziali e geografiche. All'appello del Papa hanno risposto circa 600'000 giovani provenienti da tutto il mondo, tra cui anche una ventina di ticinesi.

Alcuni, come me, si sono recati a Panama già al 14 di gennaio per vivere l'esperienza di quelle che sono chiamate "Giornate in Diocesi". Queste giornate hanno avuto luogo, per i ticinesi, a Bocas del Toro, una provincia a confine con il Costa Rica, che dista circa 12 ore di bus da Panama City.

Essendo ospitati, nel corso di questa settimana, da una famiglia del luogo, abbiamo potuto immergerci pienamente nella cultura panamense e così l'esperienza di scambio culturale è stata molto intensa. Vivendo a stretto contatto con una cultura differente dalla nostra emergono ovviamente anche i contrasti che esistono nel modo di vivere e di pensare.

Siamo entrati in contatto con una cultura molto aperta, gioiosa e vivace, confrontata però anche con delle difficoltà quali la povertà, la criminalità e la scarsità d'acqua. Proprio questo contrasto insito nella loro cultura e nel loro modo di vivere è stato di profondo arricchimento.





Sin da subito abbiamo potuto sperimentare da vicino cosa è la vera accoglienza: al nostro arrivo siamo stati accolti con una gioia immensa. Quando siamo scesi dal bus che ci portava in provincia siamo stati ricevuti come viene salutata la nazionale di calcio che è appena tornata in patria dopo aver vinto i mondiali: c'erano musica, gente che sorrideva e applaudiva, bandiere che sventolavano e il parroco che ci ha salutati uno ad uno stringendoci la mano. Questo clima di festa si percepiva anche nei giorni successivi, in cui la gente che ci ospitava cercava di presentarci il più possibile della loro cultura: i balli, gli abiti e i canti tradizionali e le particolarità del posto come, ad esempio, la piantagione di cacao, le loro isole con le stupende spiagge e il cibo tipico.

Era difficile non lasciarsi contagiare da questa gioia e tranquillità frammista a una forte energia. Infatti, anche le situazioni per noi scomode o difficili, erano da loro affrontate con calma e serenità. I ritardi, ad esempio, erano all'ordine del giorno: mentre noi, dopo 10 minuti di ritardo, iniziavamo ad agitarci e preoccuparci, loro restavano sereni anche se il ritardo era di un'ora. Pure questo approccio al ritardo ci influenzò al

punto che, pochi giorni dopo, anche a noi non sembrava più essere un problema.

Un altro esempio era quello riguardante l'acqua: gli abitanti della cittadina di Changuinola, a motivo della scarsità di acqua, potevano usufruire nelle loro case di acqua corrente solo alla mattina perché dopo mezzogiorno questa veniva spenta. Per non rimanere senza acqua, le varie famiglie avevano installato dei grandi serbatoi nei loro giardini che, tuttavia, poco dopo il nostro arrivo, si ruppero e ci furono famiglie che per alcuni giorni non ebbero dell'acqua se non al mattino. Questo fatto è successo anche alla famiglia che ci ospitò ma, anche ciò, per loro non era un problema e questa serenità nei confronti dell'avversità ha condizionato noi che già eravamo preoccupate di come avremmo potuto fare una doccia, siccome era estate e faceva molto caldo.

L'accoglienza era presente anche nell'ospitalità: le famiglie che ci accoglievano, oltre che dare tutto quello che avevano, dopo pochi giorni e senza alcuna riserva, ci consideravano come se fossimo davvero i loro figli. La madre della famiglia che ospitava un'altra ragazza e me ci disse "oggi al lavoro stavo proprio pensando:

chissà come stanno le mie figlie e chissà cosa stanno facendo". Quando finivano le gite o gli eventi in parrocchia, la nostra famiglia cercava sempre di farci conoscere e vedere ancora qualcosa di più. Ci portarono al fiume, al confine con il Costa Rica, a mangiare in ristoranti tipici della zona e alle feste di amici e familiari, organizzate in case situate in mezzo a piantagioni di banane, che ci accoglievano come se avessimo fatto parte da sempre della loro famiglia.

La loro attitudine di vita era manifestata anche nei tempi di preghiera e nella liturgia: non erano celebrazioni occidentali come quelle a cui siamo abituati, ma celebrazioni "movimentate", ricche di canti gioiosi e talvolta anche balli.

Se l'esperienza di incontro e di scambio culturale era già stata intensa, al punto che eravamo ricolmi di tristezza per dover lasciare un ambiente e una famiglia a cui, in così poco tempo, ci eravamo tanto affezionati, essa incrementò ancora di più con lo spostamento a Panama City.



A Panama City abbiamo alloggiato in una scuola, chiamata Collegio Europeo, in cui giovani del Ticino, della Svizzera romanda e della Svizzera tedesca si riunivano. Divisi per area linguistica, dormivamo a gruppi per terra in aule che erano state sgombrate prima del nostro arrivo. Oltre ad essere stata l'occasione di riunione di tutti i giovani svizzeri, era anche l'attimo di apertura al mondo. Dal momento del nostro arrivo in città, non vi era istante in cui si incontravano giovani di altre nazionalità: camminando per strada, agli eventi, nei parchi, al supermercato, alla fermata dei bus da un consueto *Hola*, si passava a scambiare due chiacchiere sul proprio paese d'origine e sulla propria vita.

Le giornate a Panama City sono state molto intense e si articolavano principalmente così: alla mattina la catechesi con i Vescovi, al pomeriggio un po' di tempo libero per visitare, ad esempio, la fiera vocazionale o la città vecchia di Panama e alla sera gli eventi con il Papa. La cerimonia di apertura della GMG ebbe luogo martedì 22 gennaio con la Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo di Panama. Mercoledì 23 gennaio fu invece il giorno di arrivo di Papa Francesco. Il suo arrivo lo seguimmo per caso alla televisione di un supermercato mentre stavamo prendendo la cena per tutto il gruppo. Giovedì 24 ci fu poi il primo incontro con il Papa che, in occasione di uno dei suoi primi discorsi molto giovanili e toccanti, esortò tutti i giovani a non

fermarsi alle differenze che costituiscono ognuno di noi, ricordandoci che abbiamo tutti qualcosa in comune, un sogno. Molto profonda è stata anche la Via Crucis del giorno seguente: celebrata quando il giorno stava giungendo a termine, la seguimmo davanti a un maxi schermo sulla Cinta Costera, proprio accanto al mare, la cui brezza ci accarezzava mentre stavamo in ascolto.

Alle GMG non si ascolta soltanto ma si cammina anche tanto. Così, al sabato sera, dopo una lunga marcia con il caldo e sotto il sole per giungere al Parco San Juan Pablo II dove si svolgevano gli ultimi due eventi, vi fu l'adorazione eucaristica all'aperto con Papa Francesco. Questo evento è stato per me il culmine della seconda settimana. È stato impressionante vedere riuniti 600'000 giovani in silenzio a pregare con il Papa. Oltre al silenzio e alle parole del Papa, si levava un grido dei giovani che ci ha accompagnato per tutta la settimana: *Esta es la Juventud del Papa*. Dopo questo momento di preghiera, il campo si trasformò in un grande campeggio perché tutti i giovani trascorsero la notte in quel luogo, dormendo sul prato all'aperto. La GMG si è conclusa domenica con la Santa Messa di invio celebrata da Papa Francesco in cui venne anche annunciato il luogo in cui si terrà la prossima: Portogallo.

La GMG che ho vissuto è stata un'esperienza molto forte anche se non sempre facile in quanto, con l'alto numero di persone presenti in quel periodo poteva capitare di perdersi o perdere qualche componente del gruppo. Tutto sommato, però, è stata un'esperienza molto bella e toccante soprattutto da un punto di vista umano e culturale perché è stato un incontro fra culture e uomini da cui sono nate anche nuove amicizie. Per concludere voglio raccontare con un episodio il segno che ha lasciato in me questo avvenimento. Ad un evento organizzato una delle ultime sere della nostra presenza a Changuinola, un ragazzo di vent'anni mi ha detto che non capiva perché noi europei siamo sempre tristi. Diceva che, nonostante avessimo a disposizione tutto, sembrava sempre che fossimo infelici mentre loro, che avevano poco o niente, erano allegri. Questa frase mi colpì molto: non capivo perché lui pensava che avessimo tutto, non capivo perché lui non riusciva a comprendere che a volte può risultare arduo esprimere la gioia come lo facevano loro. Tuttavia, dopo gli ultimi giorni di questa GMG e al mio ritorno mi resi conto che aveva ragione. Non ci capivamo perché attribuivamo un differente contenuto al termi-

ne “tutto”. Dopo la GMG mi sono resa conto che, effettivamente, il “tutto essenziale” lo posseggo: l’acqua, il cibo, la casa, il letto per dormire, i vestiti da indossare, una famiglia, un lavoro e la possibilità di studiare. Ho capito, sperimentandolo sulla mia pelle, cosa vuol dire non avere a disposizione tutta l’acqua che si desidera, un letto per dormire, il cibo a portata di mano, un tetto sotto cui ripararsi ed ho, di conseguenza, imparato nuovamente a non dare niente per scontato ed essere grata per tutto ciò che ho. Ho appreso, in poche parole, a ritrovare la gioia nelle piccole cose e a valorizzarle.



Scolaresca ritratta a Peccia nel 1950-51 con allievi di Prato, Sornico e Peccia



Davanti da sinistra: Mirto Moretti †, Davide Medici †, Gianni Vedova, Clemente Vedova, Angelo Cavalli †, Giuseppe Mignami †, Edy Moretti. **In mezzo:** Renata Frischknecht Mignami, Carmen Dadò Vedova, Ebe Giovanettina Vedova, Nives Perucchini Mattei †, Gianfrido Cavalli, maestra Cesira Lanzi †, Sereno Moretti †, Lauro Medici †, Valerio Vedova.

Dietro: Giuliana De Bernardi Canepa, Mirella Signorelli, Maria Nives Guidicelli Poncetta, Adriano Cavalli, Delio Cavalli.

Presto uno sportello energia per il nostro Comune

Il Cantone sta promuovendo tramite Decreti legislativi l'attuazione di una politica energetica nei Comuni, tra queste possibilità rientra anche il parziale finanziamento della creazione di "sportelli energia" comunali con il compito di informare e sensibilizzare la popolazione.

Il nostro sportello avrà sede presso l'ufficio tecnico e sarà gestito da un consulente della società IFEC ingegneria SA.

I compiti dello "sportello energia" possono essere brevemente riassunti nei seguenti punti:

- dare una risposta immediata e, nel limite del possibile, esaustiva a problemi e domande puntuali e circoscritte per chiarire l'iter amministrativo volto al conseguimento di sussidi comunali, cantonali e federali;
- appurare le reali esigenze e disponibilità dei richiedenti e definire con loro gli obiettivi percorribili e

sostenibili a livello energetico-ambientale, finanziario e sociale;

- indicare al richiedente i passi da compiere per raggiungere in modo consapevole, coerente ed efficace gli obiettivi prefissati;
- spiegare i servizi offerti da un ente pubblico (Comune, Cantone, Confederazione) nonché da consulenti privati in materia energetica, definendo i ruoli durante l'iter progettuale.

La prima consulenza sarà fornita gratuitamente alla popolazione residente, eventuali altre prestazioni saranno a carico dei richiedenti.

Nel corso del mese di giugno la popolazione riceverà la comunicazione ufficiale dettagliata con l'indicazione della data di apertura e delle prestazioni che saranno fornite.

Rima, la pesca e...

di **Alessandro Micotti, IV elementare.**

Il racconto è stato segnalato nell'ambito del concorso "Salviamo la Montagna" sezione giovani del 2018.

Alla mattina mi sveglio, faccio colazione e via si va a pescare. Arrivati ai Rochit, montiamo la canna con le esche: verme, camola, farfallino, moschetta. Cominciamo a lanciare l'esca e poi tiriamo il filo con il mulinello. Finito di pescare risaliamo il fiume e andiamo a Pozzasc a bere la gazzosa. Tornati in Rima vittoriosi o no, ogni tanto facciamo la grigliata.

Dopo pranzo vado nel bosco a spianare piante con il resighino e faccio bastoni, spade, archi e frecce. Alcune volte gioco con il Nico, facciamo un po' di palta con i Bruder, scaviamo e mettiamo i tubi.

Quando arriva il Müm a segare il fieno con la macchina è sempre divertente perché appena prende un sasso comincia a bestemmiare e sveglia tutta Rima e anche Monte Cima, dove abita il Fabo.

Dopo cena andiamo in Rima di Broglio, a trovare Daisy, e lei ci offre sempre il caffè. Se ci sono Giacomo, Sofia, Nora e Camilla giochiamo a cube. Poi tornati a casa andiamo a dormire.

Alla mattina mi sveglio e vado a raccogliere le patate e le giornate continuano così.

Due bibliocabine a Sornico

Si tratta di piccoli ma interessanti spazi autogestiti che ormai si possono vedere in diversi luoghi, e che stanno riscontrando un grande apprezzamento tra la popolazione.

Le ex cabine del telefono vengono rivalorizzate e in questo modo assumo uno scopo nuovo; quello di favorire lo scambio di libri usati. Infatti in esse adulti e rispettivamente bambini possono lasciare vecchi libri disposizione di altre persone, per sceglierne e portarne a casa degli altri.

Grazie ad iniziative come questa la vita sedentaria e monotona di tantissimi libri dimenticati tra gli scaffali delle librerie si vivacizza nella speranza di suscitare l'interesse di nuovi lettori.

Le bibliocabine saranno posate nei pressi della scuola e del centro sportivo. Una ospiterà libri per bambini mentre la seconda conterrà libri per adulti, che saranno a disposizione di tutti gli amanti della lettura.



E – state con noi

Elenco di tutte le manifestazioni organizzate in Lavizzara nel corso dell'estate e dell'autunno. Per maggiori informazioni consultare i programmi pubblicati sui manifesti o sui quotidiani oppure contattando gli organizzatori.



Data	Manifestazione	Dove	Organizzazione
Sabato 22 giugno	Pulizia strada di Rima	Strada di Rima	Patriziato di Broglio
Sabato 22 giugno	Festa 35° Scuola di Scultura Ore 15.00 vernissage Ore 17.00 spettacolo teatrale	Cevio (cortile museo)	Scuola di Scultura
Domenica 23 giugno	Ore 11.00 brunch	Peccia	
Domenica 23 giugno	Festa 50° Società Piccolo Calibro Pranzo offerto	Piano di Peccia	Sport Club Pizzo Castello
Domenica 23 giugno	Festa di San Giovanni a Mogno Ore 11.00 buvette Dalle ore 12.00 polenta e spezzatino Banco del dolce	Mogno piazzale della chiesa	Sci Club Lavizzara
Venerdì 5 luglio	47° Torneo calcistico amatoriale e festa campestre Dalle ore 19.30 cena con patate, mascarpa, mascarpino e formaggio A seguire festa danzante con il duo "Perancio" cui seguirà DJ fino alle 02.00	Campo Draione Valle di Peccia	Gruppo animazione Valle di Peccia
Sabato 6 luglio	Ore 09.00 inizio partite Ore 12.00 gnocchi Dalle ore 19.00 grigliata e a seguire festa danzante con i Bandalarga fino alle ore 03.00		
Domenica 7 luglio	Ore 08.40 inizio partite Dalle ore 12.00 grigliata Ore 16.00 finale torneo		
Domenica 7 luglio	Oratorio di Vedlà Ore 10.30 S. Messa	Vedlà – Prato	Patriziato di Prato
Venerdì 12 luglio	Magic Blues Vallemaggia Ore 21.00 Al Jones Blues Band / Michael Dotson & Mo Folk Blues Band	Brontallo	Pro Brontallo Magic Blues Vallemaggia
Venerdì 12 luglio	Tombola all'aperto Dalle ore 20.00	Menzonio Piazzale ex scuola	Associazione Pro Menzonio
Sabato 13 luglio	Oratorio di Veglia Ore 17.30 Santa Messa, incanto dei doni	Veglia – Peccia	Parrocchia di S. Antonio Peccia

Data	Manifestazione	Dove	Organizzazione
Sabato 13 luglio	Festa all'aperto Dalle ore 19.30 con grigliata e musica	Menzonio Piazzale ex scuola	Associazione Pro Menzonio
Domenica 21 luglio	Festa della Cappellina delle Alpi Ore 10.30 Santa Messa Ore 12.00 pranzo a base di polenta con contorno nostrano. Estrazione della lotteria <i>In caso di cattivo tempo la manifestazione sarà annullata.</i>	Cappellina delle Alpi - Piano di Peccia	Parrocchia di San Carlo
Domenica 28 luglio	Festa Oratorio San Giovanni Ore 10.30 Santa Messa, processione, incanto dei doni Ore 12.30 Aperitivo Ore 13.00 Pranzo in comune (polenta e spezzatino - formaggio)	Monti di Mogneo	Gruppo Mogneo un messaggio d'amicizia Parrocchia di Menzonio
Domenica 28 luglio	Oratorio San Carlo in val di Prato Ore 15.00 concerto di musica sacra e profana dal Rinascimento ai tempi moderni Ore 16.00 Santa Messa Ore 17.00 incanto dei doni ricco aperitivo offerto a tutti i partecipanti	"Pradee"	Amministrazione patriziale Prato
Giovedì 1. agosto (Festa Nazionale)	Festa all'Alpe il 1. agosto Ore 11.00 apertura buvette dalle 12.30 pranzo con polenta e prodotti dell'alpe. Segue riffa	Campo la Torba (Fusio)	Sci Club Lavizzara Azienda agricola Giorgio Dazio
Sabato 3 agosto	Serata culturale-ricreativa Ore 20.00	Rima	Associazione Monti di Rima
Domenica 4 agosto	Festa di Rima Ore 10.30 Santa Messa Ore 14.15 Lode vespertina e incanto	Rima	Consiglio parrocchiale di Broglio
Domenica 11 agosto	Festa Oratorio S. Antonio a Margoneggia Ore 10.30 Santa Messa. Segue incanto dei doni e pranzo in comune.	Margoneggia	Associazione Pro Brontallo Parrocchia di Brontallo
Giovedì 15 agosto	Festa dell'Oratorio Beata Vergine Ore 10.30 Santa Messa e processione Ore 14.30 vespro e incanto dei doni Ore 19.00 grigliata, giochi e musica	Menzonio	Parrocchia di Menzonio
Giovedì 15 agosto	Festa patronale Ore 10.30 S. Messa e processione Ore 12.00 grigliata con insalate Musica	Fusio Prato davanti all'ostello	Gruppo manifestazioni Fusio



Data	Manifestazione	Dove	Organizzazione
Giovedì 15 agosto	Rassegna organistica Valmaggese Ore 20.30 concerto Organista Marco Ruggeri e Lina Uinskyte con improvvisazioni su letture <i>"Da dove nascono i Fiumi" di Giuseppe Zoppi</i>	Broglio Chiesa parrocchiale	Associazione Rassegna Organistica Valmaggese
Domenica 25 agosto	Società Samaritani Lavizzara Ore 12.00 grigliata e lotteria	Alla Rongia Broglio	Sezione samaritani Lavizzara
Domenica 8 settembre	Oratorio della Pietà Ore 10.30 Santa messa	Peccia	Parrocchia S. Antonio Abate
Sabato 7 settembre e Domenica 8 settembre	Memorial L. Donati	Centro sportivo Lavizzara	Società pattinaggio Lavizzara
Sabato 14 settembre	Festeggiamenti per il 30° di attività della Cooperativa casa Antica	Sornico (piazzetta della chiesa)	Cooperativa casa Antica
Sabato 21 settembre	Ore 15'00 Vernissage mostra dei diplomati al ciclo WBK	Cevio Cortile museo	Scuola di scultura
Martedì 1° ottobre	Conferenza sulle erbe medicinali	Cavergno Sala multiuso	Società samaritani Lavizzara
Sabato 12 ottobre e Domenica 14 ottobre	Torneo Memorial Giordano Grassi	Centro sportivo Lavizzara	Società Pattinaggio Lavizzara
Domenica 8 dicembre	Tombola anziani	Rist Lavizzara	Sezione samaritani Lavizzara
Domenica 8 dicembre	Festa patronale Ore 10.30 Santa Messa e banco del dolce	Broglio	Consiglio parrocchiale di Broglio

